

La lotta contro la pandemia

Termoscanner sui voli e chiamate nominali per imbarco e discesa

► Il Dpcm che prolunga le misure anti-Covid al 31 di luglio: resta l'obbligo di mascherina
► Speranza: rischio di importare il contagio da chi arriva dall'estero e da chi ritorna

IL CASO

ROMA Il governo estende l'orario di lavoro differenziato con ampie finestre di inizio e fine attività come soluzione per modulare la mobilità dei lavoratori e prevenire i rischi di aggregazione. Anche la differenziazione e il prolungamento degli orari di apertura degli uffici, degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici sono, altresì, un rimedio preventivo, incoraggiando al tempo stesso forme alternative di mobilità sostenibile. Questo approccio è il filo conduttore delle nuove linee guida che il governo dovrebbe aver approvato nella tarda serata di ieri assieme al Dpcm che proroga le misure anti-Covid al 31 luglio. Restano in vigore le mascherine come antidoto al distanziamento sociale di un metro. «Il virus, anche se in forma ridotta e con una prevalenza di casi asintomatici, continua a circolare. Siamo dentro una fase di convivenza con il Covid-19, ha detto ieri Roberto Speranza - in un contesto nel quale aumentando le attività e, liberalizzando gli spostamenti, aumentano inevitabilmente le probabilità di incontrare il virus. Resta il rischio di importare il Covid dall'estero».

Le misure vanno modulate in

relazione alle esigenze del territorio e al bacino di utenza di riferimento, con la necessità di ridurre in modo consistente i picchi di utilizzo del trasporto pubblico collettivo presenti nel periodo antecedente l'emergenza sanitaria e il lockdown.

AUTOCERTIFICAZIONE E TROLLEY

Fra le nuove misure si segnalano alcune novità. Prima di salire sugli aeromobili, verrà rilevata la temperatura con il termoscanner e per sedersi al posto assegnato o scendere all'arrivo, sarà necessario attendere la chiamata nominativa.

Sempre sugli aerei, è consentito derogare al distanziamento interpersonale di un metro, nel caso in cui l'aria a bordo sia rinnovata ogni tre minuti, i flussi siano verti-

cali e siano adottati i filtri Hepa, in quanto tali precauzioni consentono una elevatissima purificazione dell'aria. Inoltre sia garantita la durata massima di utilizzo della mascherina chirurgica non superiore alle quattro ore, prevedendone la sostituzione per periodi superiori; sia acquisita dai viaggiatori, al momento del check-in online o in aeroporto e comunque prima dell'imbarco, specifica autocertificazione che attesti di non aver avuto contatti stretti con persone affette da patologia Covid-19 negli ultimi due giorni prima dell'insorgenza dei sintomi e fino a 14 giorni dopo l'insorgenza dei medesimi; i vettori aeroportuali specifiche procedure che consentano l'imbarco di bagaglio a mano (trolley) di dimensioni consentite per la collo-

cazione nelle cappelliere, mettendo in atto idonee misure di imbarco e di discesa selettive, in relazione ai posti assegnati a bordo dell'aeromobile, garantendo i dovuti tempi tecnici operativi al fine di evitare assembramenti nell'imbarco e nella discesa e riducendo al minimo le fasi di movimentazione (chiamata individuale dei passeggeri al momento dell'imbarco e della discesa, in modo da evitare contatti in prossimità delle cappelliere).

L'ARIA SULLA TAV

Gli indumenti personali da collocare nelle cappelliere, dovranno essere custoditi in un apposito contenitore monouso, consegnato dal vettore al momento dell'imbarco, per evitare il contatto tra gli indumenti personali dei viaggiato-

L'onorificenza È Commendatore



Il comandante della Diamond Princess premiato al Quirinale da Mattarella

Il comandante della Diamond Princess Gennaro Arma ha ricevuto l'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana. Arma è stato l'ultimo ad abbandonare la nave a marzo, ferma al largo del Giappone con 3.700 persone a bordo per quasi un mese, per la diffusione del coronavirus.

ri nelle stesse cappelliere. Nelle 12 pagine che disciplinano gli spostamenti sul trasporto pubblico, c'è un paragrafo sui treni dell'alta velocità. È consentito derogare al distanziamento interpersonale di un metro, a bordo dei treni a lunga percorrenza, nei casi in cui l'aria a bordo venga rinnovata mediante l'impianto di climatizzazione e mediante l'apertura delle porte esterne alle fermate, i flussi siano

verticali e siano adottate procedure al fine di garantire che le porte di salita e discesa dei viaggiatori permangano aperte durante le soste programmate nelle stazioni, nonché nel caso in cui siano adottati specifici protocolli di sicurezza sanitaria, prevedendo in particolare la misurazione, a cura del gestore, della temperatura in stazione prima dell'accesso al treno e vietando la salita a bordo in caso di temperatura superiore a 37,5 °C. Inoltre è garantito l'utilizzo di una mascherina chirurgica per la protezione del naso e della bocca per una durata massima di utilizzo non superiore alle quattro ore, prevedendone la sostituzione per periodi superiori. Naturalmente confermati i divieti di assembramenti e la riorganizzazione degli spazi per dividere i viaggiatori che salgono da quelli che scendono.

Rosario Dimitro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DELLA SALUTE IN SENATO ILLUSTRA LE LIMITAZIONI: DOBBIAMO CONVIVERE CON IL VIRUS

voli in cui sono stati effettuati i tamponi molecolari all'arrivo, si è scoperto che 5 pakistani sui 40 a bordo erano positivi ed avevano la febbre, dunque è molto probabile che siano partiti già con i sintomi. Eppure, il blocco totale non è scattato. Dal Bangladesh non si può arrivare, dal Pakistan sì. Discorso ancora più scivoloso quello dei Balcani, che preoccupa molto il Nord-Est, tanto che qualche giorno fa Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia, aveva messo in guardia sui focolai causati da cittadini provenienti da quell'area. I controlli sono anche più complicati: se in aeroporto puoi organizzare un filtro, per controllare bus o auto private che passano la frontiera il sistema è più fragile.

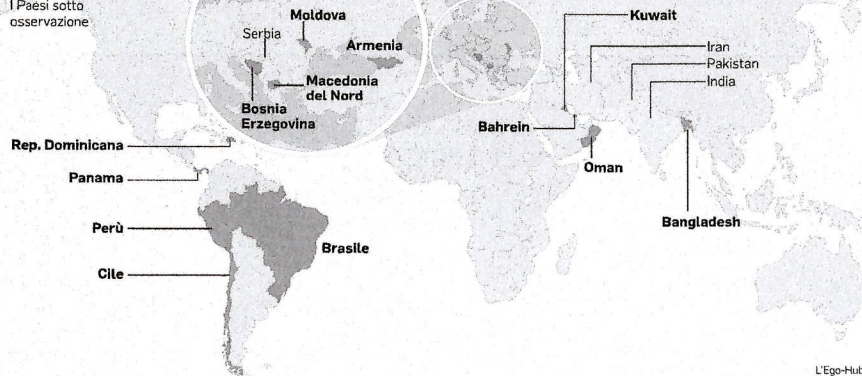
Infine, dalla lista restano fuori gli Usa, vero epicentro attualmente dell'epidemia. Anche qui: qualsiasi decisione, magari limitata alle aree più colpite degli Stati Uniti, avrebbe un impatto diplomatico molto rumoroso. Tenendo sempre conto, comunque, che dagli Usa non si può venire in Italia come turisti, ma solo per una serie di limitate motivazioni e con l'obbligo di quarantena all'arrivo.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 13 Paesi bannati

■ GU Stati bannati
■ Paesi sotto osservazione



SPECIALI CONTENITORI PER I BAGAGLI DA SISTEMARE NELLE CAPPELLIERE POSSIBILE PORTARE IL TROLLEY

IL FOCUS

ROMA Ci sono 13 Paesi dai quali non si può raggiungere l'Italia a causa della diffusione del coronavirus e della debolezza del sistema sanitario locale. L'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, è scaduta ieri, ma c'è stata una proroga che terminerà il 31 luglio, vale a dire quando scadrà la copertura dello stato di emergenza, in attesa del suo prolungamento. Le valutazioni, però, sono ancora in corso e la lista potrebbe allungarsi. In Italia almeno la metà dei nuovi casi positivi registrati ogni giorno sono di importazione (cittadini arrivati dall'estero o comunque collegati a positivi venuti da oltre confine). Ci sono almeno tre altre aree che rischiano il blocco totale. I sorvegliati speciali sono Pakistan e India, grandi nazioni in cui i casi positivi sono rispettivamente 253 mila e 906 mila. Da questi Paesi sono arrivati numerosi nuovi positivi individuati nel Lazio. Ma c'è altro. A preoccupare, soprattutto nelle regioni del Nord-Est, è la situazione sempre più complicata dei Paesi balcanici, in particolare della Serbia, che con poco più degli

Prorogata la lista dei 13 Paesi "bannati" Pakistan, India e Serbia osservati speciali

abitanti del Lazio ha già quasi 20 mila casi totali. Da non sottovalutare: anche l'Unione europea è intervenuta rivedendo un'altra lista, quella dei 15 paesi "meritevoli", da cui si può partire per entrare nella Ue senza finire in quarantena per due settimane. Nella prima versione c'erano anche Serbia

POTREBBE ALLUNGARSI L'ELENCO DELLE NAZIONI. PREOCCUPA IN PARTICOLARE L'AREA BALCANICA

e Montenegro, che ieri però sono stati rimossi. Va sempre ricordato che per l'Italia la lista dei 15 "meritevoli", ora divenuti 13, non vale, perché continuiamo a chiedere l'isolamento per due settimane all'arrivo. Sono Algeria, Australia, Canada, Georgia, Giappone, Marocco, Nuova Zelanda, Ruan-
da, Corea del Sud, Thailandia, Tunisia, Uruguay e Cina.

DIFERENZE

Che differenza c'è con la lista dei 13? Per queste ultime nazioni c'è un divieto totale: non si può arrivare in Italia per nessun motivo, neppure per ragioni legate al lavoro, alla residenza, a ricongiungimento familiare. Ricordiamole:

oltre al Bangladesh, serbatoio principale di casi positivi con centinaia di immigrati tornati in Italia e risultati infetti, ci sono Armenia, Bahrain, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù e Repubblica Dominicana. Spiegano dal Ministero della Salute: «Al fine di garantire un adeguato livello di protezione sanitaria sono sospesi anche i voli diretti e indiretti da e per i Paesi indicati nell'Ordinanza».

Bene, ma come mai, malgrado l'emergenza dei casi importati abbia rappresentato una delle ragioni per cui in Italia non ci siamo avvicinati al traguardo di zero casi positivi, la lista non è stata amplia-

ta? Formalmente, al ministero della Salute, in particolare al Dipartimento prevenzione guidato dal professor Gianni Rezza, si sta svolgendo una valutazione che va oltre al semplice dato dei casi positivi rapportato al numero degli abitanti. Si tiene in considerazione anche la validità del sistema sanitario, le garanzie fornite sul fatto che chi sale su un aereo in quel Paese, non abbia già i sintomi del coronavirus, come già ripetutamente successo, ad esempio, con gli immigrati che tornavano dal Bangladesh. Nella pratica ci sono anche motivazioni di opportunità geopolitica ed economica. Basti pensare che in uno degli ultimi